

Catania

«Hanno rubato le nostre ostie consacrate»

San Giorgio. Il furto la sera del 25 aprile nell'oratorio San Giovanni Paolo II delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il dubbio sull'uso in occasione di "messe sataniche" e l'appello al ladro per riconsegnarle «anche in una busta»

La direttrice suor Antonella «Il giovane autore è stato inquadrato dalle telecamere ma il volto non è riconoscibile»



LEANDRO PERROTTA

Si è introdotto a tarda sera all'interno dell'oratorio. Poi ha raggiunto la piccola cappella e dal tabernacolo ha portato via le ostie consacrate. È successo la sera del 25 aprile nell'oratorio San Giovanni Paolo II di viale Grimaldi (in foto), tra i quartieri di Librino e San Giorgio.

La scoperta di quanto avvenuto, la mattina successiva, ha lasciato «profondamente addolorato» le suore della congregazione Figlie di Maria Ausiliatrice che gestiscono la struttura comunale da ormai 20 anni. Come spiega la direttrice dell'oratorio, suor Antonella Allegra «l'autore è stato un giovane, e lo sappiamo perché lo abbiamo visto dalle telecamere. Non sappiamo individuare chi sia, perché dalle im-

magini il volto non si distingue. Ma abbiamo fatto la denuncia e attendiamo che le forze dell'ordine procedano a individuarlo». La direttrice non si dà però una spiegazione al gesto: «Non so immaginare per quale scopo possano essere usate», afferma, mentre il pensiero va all'uso in riti esoterici se non nelle cosiddette «messe sataniche». «Quel che rende tutto ancor più increscioso e doloroso - prosegue suor Antonella - è che ha rubato nella nostra piccola cappella, dal tabernacolo dove viene custodito Gesù e l'Eucaristia: è il centro del nostro oratorio. Per noi è come rubare il cuore della nostra missione a servizio della gente e soprattutto dei più bisognosi».

Sui social la notizia del furto è stata data dalla stessa pagina Facebook dell'oratorio. Decine di fedeli della zona di San Giorgio hanno espresso

la ferma condanna del gesto e la propria solidarietà alla comunità, e le suore hanno anche rivolto un messaggio al ladro: «Facciamo un appello al giovane che ha fatto questo gesto, di riconsegnare le ostie custodite nel tabernacolo, anche lasciandole in una busta davanti a cancelli». Un appello rimasto inascoltato, come conferma suor Antonella.

Nei giorni scorsi l'oratorio è tornato al centro delle cronache per via di un possibile finanziamento - poi finito in un nulla di fatto - per ristrutturare i locali. «Non sappiamo come mai non sia andato a buon fine, noi siamo solo qui come ospiti in comodato d'uso dal Comune. Ma», conclude suor Antonella - «non smetteremo di portare avanti il centro aggregativo per il bene del quartiere in nessun caso».

L'INTERVENTO

«Catania capitale della cultura per ridurre le disuguaglianze»

Riceviamo e pubblichiamo il seguente intervento da parte di Francesco Mannino, presidente di Officine Culturali, società cooperativa sociale: Il Comune di Catania, per volontà del sindaco Enrico Trantino e della Giunta, ha ufficializzato la candidatura della città al titolo di «Capitale italiana della cultura 2028». La delibera n. 61 dell'11 aprile 2025 e poi l'avviso del 22 aprile per l'individuazione di un soggetto che accompagni l'Amministrazione nella redazione del dossier segnala l'inizio di un percorso che potrebbe rappresentare un'opportunità concreta per affrontare alcune delle criticità storiche della città. Ma cosa comporta davvero questo titolo?

Il Ministero della Cultura, attraverso una selezione basata su dossier progettuali, lo attribuisce ogni anno a una città italiana, accompagnandolo con un finanziamento di un milione di euro, da integrare con risorse locali. L'obiettivo? Realizzare un anno di programmazione culturale capace di promuovere coesione sociale, innovazione, sviluppo economico e benessere collettivo. Non si tratta solo di organizzare eventi o rafforzare la reputazione, ma di un'occasione per ripensare la cultura come leva di trasformazione urbana e sociale: musei e biblioteche che diventano spazi educativi, teatri trasformati in luoghi di inclusione sociale, rigenerazioni urbane a base culturale in contesti periferici. Iniziative che includono chi era in condizione di esclusione, che creano fiducia, opportunità, partecipazione.

A Catania tutto questo è possibile e urgente: in Sicilia la partecipazione culturale si attesta a circa il 24%, ben al di sotto della media nazionale (circa il 36%), e scende a quasi il 20% tra i minori. A Catania, la scarsità di presidi culturali fuori dal centro storico (dove vive il 18% dei residenti) si somma a gravi disuguaglianze sociali: mancano spazi accessibili, permanenti e diffusi in cui fare cultura e comunità. Questa povertà culturale si intreccia con altre forme di disuguaglianza, rendendo difficile l'accesso ai diritti fondamentali: abitare, cursarsi, nutrirsi, educarsi, crescere.

La candidatura può diventare occasione per ridurre il divario. Il dossier non dovrà limitarsi a raccontare ciò che già esiste e proiettarlo nel futuro ma indicare una visione, come richiesto anche dall'avviso del 22 aprile: l'auspicio di un cambiamento profondo, tangibile, permanente che affronti divari e disuguaglianze. Per esempio, promuovere una partecipazione civica e culturale fondata sulla collaborazione e sulla coesistenza tra le persone, che favorisca la nascita di una cittadinanza più consapevole, critica e attiva. La cultura, in tal senso, può rappresentare risposta potente ad emarginazione e solitudine, favorendo fiducia, solidarietà e responsabilità condivisa. La visione che ci aspetteremo è questa: che le pratiche culturali contenute nel dossier possano contribuire al cambiamento del senso di comunità, e che il senso di comunità possa contribuire a pensare, volere e pretendere una nuova città a misura di umanità.

Per trasformare questa visione in realtà, il dossier dovrebbe individuare obiettivi chiari e azioni concrete. Occorreranno attività continuative, accessibili, diffuse, pensate per raggiungere le persone che oggi sono escluse dalla vita culturale. Servirà interrogarsi su chi

partecipa, e su chi invece resta ai margini e perché, e disegnare una programmazione capace di far superare alla città barriere economiche, sociali, culturali.

Un riferimento utile per una progettazione coerente è offerto dagli indicatori tematici Unesco per la cultura nell'Agenda 2030, citata esplicitamente anche nel bando. Tali indicatori permettono di valutare l'impatto delle politiche culturali su aspetti come: l'equità territoriale nell'accesso ai luoghi della cultura, il lavoro culturale dignitoso, l'educazione e la formazione artistica e multilingue, la partecipazione attiva e i processi decisionali inclusivi. Integrare tali strumenti nel dossier renderà la proposta credibile, misurabile, sostenibile.

Alcuni esempi concreti di obiettivi misurabili e coerenti con gli obiettivi di sostenibilità di Agenda 2030, da raggiungere mediante il programma proposto nel dossier: aumentare la partecipazione culturale in un anno dal 24% ad almeno il 36%; rafforzare gli spazi e i servizi culturali anche fuori dal centro storico, accompagnandone la stabilizzazione; prevedere attività continuative e formative, capaci di generare conoscenza, consapevolezza, coinvolgimento, collaborazione e infine coesione sociale; coinvolgere attivamente le persone, permettendo loro di esprimere sogni, bisogni e aspirazioni culturali, fino al partecipare alla produzione artistica e alla gestione di iniziative; monitorare le condizioni delle imprese culturali e creative locali, per migliorarle anche grazie al sostegno pubblico derivante dalla candidatura, ma anche il numero di persone che lavorano nel settore verificandone i contratti applicati, le retribuzioni, il rispetto dei diritti; e poi, alla fine del programma, verificare che le condizioni siano migliorate, grazie al sostegno derivante dall'iniziativa del Comune e del Ministero.

Ma, accanto ai contenuti, sarà decisivo anche il metodo: la delibera comunale parla di «percorso partecipativo»; l'avviso rivolto agli operatori che accompagneranno l'Amministrazione di un «coinvolgimento attivo di enti, associazioni, istituzioni culturali, università, imprese e cittadini»; di processi partecipativi e di ascolto del territorio; e di governance condivisa. Questo significherà coinvolgere cittadinanza, operatori culturali, realtà sociali e associative certamente nella consultazione, ma anche nella co-progettazione. Le esperienze più efficaci di capitale culturale in Italia lo dimostrano: è nei processi condivisi che si genera valore aggiunto, visione, innovazione. La normativa sul terzo settore offre strumenti normativi adeguati, come la coprogettazione e la co-programmazione, peraltro più volte menzionate dall'Amministrazione; procedure che, va ricordato, vanno eseguite secondo linee guida ministeriali molto precise e dettagliate, che garantiscono la migliore qualità dei risultati e la maggiore trasparenza dell'agire pubblico. Sarà infine opportuno definire un meccanismo di monitoraggio e di valutazione dei risultati, per essere certi che l'andamento del programma rispetti le intenzioni assunte in fase di candidatura.

Adesso la palla passa all'Amministrazione, che dovrà scegliere su quale visione scommettere e impostare le proprie scelte per imprimere a questo percorso la forma migliore.

CIMITERO MONUMENTALE DI VIA ACQUICELLA

Stop al caos degli interventi edili nelle tombe e nei loculi privati. Giro di vite previsto dal Comune

La circolare. Da oggi operative solo imprese in regola. Servirà una comunicazione agli uffici con due moduli

All'interno del cimitero monumentale di via Acquicella sono troppi i lavori eseguiti da privati e in maniera non coordinata. Così il Comune di Catania ha deciso di intervenire contro questa situazione di caos, irregolarità e assenza di ordine con quello che definisce un vero e proprio «giro di vite» per regolamentare gli interventi edilizi all'interno.

La decisione è arrivata dopo numerose segnalazioni pervenute agli uffici competenti e quindi, su impulso del sindaco Enrico Trantino e dell'assessore ai servizi cimiteriali Giovanni Petralia, l'amministrazione comunale ha emanato una circolare che disciplina moda-

lità e requisiti per l'esecuzione dei lavori su cappelle, loculi e tumuli di proprietà privata.

In particolare, i cittadini potranno affidare gli interventi a imprese di loro fiducia, a condizione che queste siano pienamente in regola con la normativa vigente, sia in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro (per cui la norma di riferimento è il D.Lgs. 81/2008) sia sotto il profilo fiscale, contributivo e previdenziale (con la presenza quindi di un documento di regolarità contabile Durc in regola).

Per avviare i lavori sarà inoltre obbligatorio presentare all'Ufficio servizi cimiteriali due moduli. Il primo è il modello denominato «E-

dil 1», relativo all'affidamento dell'incarico da parte del cittadino, e il secondo è modello «Edil 2», dove si certificano i requisiti dell'impresa esecutrice.

Parallelamente, è stato disposto un potenziamento dei controlli da parte della Polizia locale, con l'obiettivo di verificare la regolarità degli operatori impegnati all'interno del cimitero. L'amministrazione comunale ha inoltre ribadito il divieto assoluto per agenzie funebri, imprese o ditte individuali di svolgere attività di accaparramento o procacciamento di lavoro all'interno dell'area cimiteriale. Il Comune le definisce senza mezzi termini «pratiche scorrette e vietate, che saranno puntualmente segnalate e perseguite».

Il Comune invita, infine, i cittadini a collaborare, segnalando agli organi preposti qualsiasi irregolarità riscontrata, nella consapevolezza che il rispetto delle regole è fondamentale per assicurare decoro, legalità e sicurezza in un luogo «di memoria collettiva e di profondo valore civile». Il cimitero cittadino di via Acquicella è infatti operativo da quasi 160 anni, precisamente dal 1866. Da allora ha subito vari ampliamenti ed è diventato appunto «monumentale» ospitando al suo interno varie opere d'arte come le cappelle Ficher (1915), Patané (1918) e Fontana (1927) realizzate dall'architetto Francesco Ficher, e quelle Sisto Alessi (1884), Spampinato (1900) e Tomaselli (1905) dell'architetto Carlo Sada. Il cimitero ospita inoltre le sepolture di alcuni degli «uomini illustri» della città, come la tomba di Giovanni Verga, il mausoleo dedicato ad Angelo Musco e la tomba monumentale di Giuseppe De Felice.

